

il caso

ALESSANDRO MONDO

Espulsi. Espulsi dal Pd. Decisione presa in sordina, venerdì scorso. Se non fosse stato per la pubblica presa di posizione di cinque consiglieri regionali - Nino Boeti, Davide Gariglio, Mauro Laus, Stefano Lepri, Gianna Pentenero - autori di un comunicato che ha irritato non poco i vertici del partito, la notizia sarebbe rimasta coperta ancora per un po'.

È successo questo: la Commissione di Garanzia, applicando senza se e senza ma lo Statuto del partito, ha espulso Mattioli, Archinà e Reviglio, eletti ad Avigliana nell'ultima tornata elettorale «in lista contrapposta e diversa da quella autorizzata dal Pd». Eccolo, il capo d'accusa dirimente.

Quanto è bastato per innescare nuove tensioni tra i democratici. Tanto più che, altra notizia emersa ieri, due settimane fa la segreteria provinciale del partito ha deciso il commissariamento del circolo Pd di Avigliana guidato da Marica Del Bocco: segretaria e convinta Sì-Tav. Il commissario è Caterina Romeo.

Detto così, suona come un'incongruenza: perché congelare una segretaria pro-Tav, quindi organica alla posizione del Pd sul super-treno?

BOTTA E RISPOSTA

Protestano 5 consiglieri Bragantini: «Chi non ci sta ha solo da fare ricorso»

«Infatti è esattamente l'opposto - replica Paola Bragantini, segretaria del partito - . Il commissariamento del circolo risponde alla necessità di far decantare le acque in una realtà ad alta tensione e di ristabilire un processo di maturazione politica», detto in altri termini, «vogliamo ripartire dall'identità del partito».

Nè ci sono collegamenti tra questo provvedimento e l'espulsione dei tre reprobati. A difesa di quali si schierano i cinque consiglieri in Regione. Tre le ragioni: «Ad Avigliana il simbolo del Pd non era rappresentato»; «in entrambe le due liste civiche erano candidati iscritti del

Espulsi dal Pd i dissidenti No Tav di Avigliana

Cinque consiglieri regionali: no alle purghe



Commissariato il circolo locale

Nei giorni scorsi la segreteria provinciale ha deciso di commissariare il circolo del Pd di Avigliana. Obiettivo: «Far decantare le tensioni e ripartire dall'identità del partito»

Pd, e in quella vincente tutti gli amministratori uscenti del Pd, tra cui gli espulsi».

Terza e ultima considerazione: «In uno dei suoi documenti, poi non approvati in direzione, la segreteria provinciale escludeva la possibilità di liste non coerenti con i valori del centrosinistra, il che avrebbe dovuto impedire l'alleanza con il Pdl, che invece il Pd ha perseguito ufficialmente». Segue la stoccata: «Alleanza peraltro sonoramente bocciata dagli elettori».

Conclusione: «pensavamo che in un momento di crisi dei partiti sarebbe stato utile, ad Avigliana come altrove, ripartire e prendere atto degli errori. Invece si preferiscono le

purghe».

Ad avvalorare questa considerazione, anche se nel comunicato non v'è traccia, la consapevolezza che in altre occasioni il partito non ha ritenuto di usare la mano pesante: parlano le polemiche innescate dalle posizioni, non certo ortodosse di Sandro Plano, il battagliero presidente della Comunità montana.

Resta da comprendere quali saranno gli strascichi del provvedimento all'interno di un partito abituato a scaldarsi, e a dividersi, per molto meno. No comment dall'entourage di Gianfranco Morgando, segretario regionale: la decisione attiene al provinciale, spiegano ai cronisti. La stessa scelta di

esprimere il proprio dissenso con un comunicato stampa, questa la strada intrapresa dalla pattuglia dei consiglieri, ha provocato un primo «casus belli» con i vertici provinciali del Pd. Dire che Bragantini non ha apprezzato significa ricorrere a un eufemismo: «Mi stupisco di questa modalità, noi avevamo utilizzato un'altro sistema».

In ogni caso, nessun dietrofront. Anzi. «Lo Statuto del partito parla chiaro, la decisione è stata presa dalla Commissione di garanzia - contrattacca la segretaria provinciale -. Se qualcuno ha qualcosa da eccepire, non gli resterà che fare ricorso. Anche questo è previsto».